

ABBOONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mensile 2
Pogli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine contorni 10 alla linea, per più volte si farà un abbonamento. Articoli comunicati in 14 pagine cont. 15 la linea.

Crisi provinciale.

Pare che le Esattorie portino la jettatura nelle nostre amministrazioni locali.

La nomina dell'Esattore del Comune di Udine diede motivo alla Giunta municipale per dimettersi; la nomina del Ricevitore Provinciale fu causa della dimissione della Deputazione Provinciale.

La questione però agitatosi avanti il Consiglio comunale era d'indole e d'importanza ben diversa da quella sorta nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale.

Questa seduta fu privata, e perciò non abbiamo potuto essere presenti alla relativa discussione; ma pur siamo in caso oggi di aggiungere, ai cenni ieri pubblicati, qualche altra informazione perchè i nostri lettori possano formarsi un'idea di questa crisi giunta improvvisamente. Ecco come stanno le cose.

La Deputazione pubblicò un avviso di concorso per la nomina del Ricevitore Provinciale mediante terna, e nel relativo Capitolato d'oneri aggiunse l'obbligo del Ricevitore, negli eventuali bisogni di Cassa dell'Amministrazione Provinciale, di fornire le somme occorribili verso l'interesse del 4 1/2 per cento. Questo articolo era affatto nuovo e di esso non era stato fatto cenno nella precedente riunione del Consiglio Provinciale quando fu trattato l'argomento della nomina per terna del Ricevitore, e dell'aggio di riscossione.

Il Ministero approvò i Capitolati speciali formulati dalla Deputazione; ma riguardo all'articolo settimo, che contemplava l'obbligo del Ricevitore di fare prestiti alla Provincia, dichiarò, che quantunque quell'articolo non sarebbe ammissibile perchè snaturava l'indole del Ricevitore Provinciale; tuttavia, per deferenza alla Deputazione Provinciale, lo approvava, riservandosi però di casarlo se fosse di impedimento agli aspiranti.

In seguito a ciò, ed avendo intesa la cattiva impressione manifestatasi in paese per l'inclusione di questo famoso articolo settimo, la Deputazione pubblicò un secondo avviso col quale limitava l'obbligo del Ricevitore alla somma di lire 10.000 e per soli 15 giorni. Si fece

la Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Di una questione per l'uso delle alabarde comunali e di altre relative al decoro pubblico in Udine (sotto il governo della Repubblica Veneta).

(Continuazione dal N. 115, in avanti).

Ma termine alle divagazioni, poichè ho già di troppo fuorviato, e sul soggetto che impresse a trattare mi rimane ancora, un ultimo cenno. Prevenire cioè la domanda, se le alabarde che veggonosi appese nell'antichità del consiglio comunale sono le stesse di cui uso fu vietato dal Luog. te. Zeno. Rispondo negativamente. Però la loro origine si collega in certa maniera colla narrata questione, ed ecco in qual modo.

Nel 1679 (e quindi 14 anni, dopo risolta la vertenza di cui ci siamo occupati) il degno gentiluomo più volte ricordato Giacomo Gabriel trovavasi quale Capitano della serenissima a Brescia. L'affetto speciale che egli sempre serbava verso la città di Udine, dacchè nel 1658 ebbe qui a sostenere l'ufficio di Luogotenente generale, il ricordo del vivissimo interessamento dimostrato dai rappresentanti civici perchè fosse mantenuto il diritto di scorta pubblica degli alabardieri, nella quale controversia egli pure aveva avuto così gran parte, ed il trovarsi in una città famosa per fabbrica d'armi gli fece sorgere il felice e gentile pensiero di inviare in dono ai Deputati di Udine, dodici alabarde. Di codesto dono assai gradito e della cortese lettera accompagnatoria venne data partecipazione al Maggior Consiglio nell'adunanza del 2 settembre 1678.

« Havendo havuto nel cuore continuamente, il far godere a codesta mia Ill.ma et Amat.ma Città (così diceva in quella lettera il Gabriel) qualche dimostrazione

concorrente la sola Banca Nazionale e nella seduta ultima del consiglio Provinciale trattossi appunto di questa nomina.

Il Consigliere Billia ha rimarcato che l'aver imposto al Ricevitore l'articolo settimo era illegale ed arbitrario, perchè se la Deputazione intendeva con ciò di procurarsi fondi nei limiti del Bilancio, quell'articolo si rendeva affatto ozioso, potendo provvedere a momentanei bisogni di cassa mediante storni; se poi intendeva di procurarsi fondi fuori del Bilancio, l'articolo era illegale, non potendo l'Amministrazione sorpassare il limite degli stanziamenti del Bilancio senza sentire il Consiglio, ciò che renderebbe vana per parte dell'assemblea la discussione del Bilancio, principale fra le sue prerogative. Era poi ora anche arbitrario perchè la Deputazione si arrogava la facoltà di far prestiti, fossero pur temporanei, con un determinato interesse, senza autorizzazione del Consiglio.

Trovava poi il Consigliere Billia la riduzione a lire 10.000 un rimedio peggiore del male, perchè una questione di diritto, una questione di competenza, non cambia per la quantità della somma, ed anche perchè non gli sembrava decoroso per una Provincia che ha un regolare Bilancio di circa 800.000 lire mendicare pubblicamente, e senza bisogno, un prestito eventuale della meschina somma di lire 10.000.

Il Relatore della Deputazione Provinciale, cav. Milanese, che ha dimostrato per l'altro di non possedere l'abitudine sua tranquillità d'animo, ha voluto ingrandire, magnificare i rimarchi fatti dal Consigliere Billia, sostenendo che la Deputazione Provinciale in casi d'urgenza, sostituendosi al Consiglio, poteva anche far prestiti, e che perciò non accettava l'ordine del giorno Billia col quale veniva sollevato il Ricevitore Provinciale dagli obblighi portati dall'articolo settimo dell'avviso di concorso.

Noi crediamo che il Deputato Milanese abbia voluto sostenere una cattiva causa, dimostrandosi un po' troppo autoritario, ed anche un poco troppo provocante ponendo, con una certa insistenza, la questione di fiducia sulla votazione.

La dichiarazione del Consigliere Billia

del mio affetto et somma divozione che che le professo, mi è anco sortito l'intento mentre ero Capitano di Brescia di far acquisto di una dozzina d'onorevoli alabarde fatte per me da quella compagnia di Bombardieri ma non stimato bene a riceverle che con il denaro esborso del loro giusto valente (75) et se ben mancanti in qualche cosa de requisiti che si ricercano et che vorrei possedessero, le considero in parte adeguate et proprie al sommo merito di V. SS. Ill.me et perciò ardisco con la presente supplicarle di riceverle et aggradirle in memoria di mia persona et Casa et del debito ma fervoroso servizio prestato già venti anni in codesta nobile et decorosa Reggenza, valendosi delle medesime nelle funzioni cospicue a decoro della nobiltà et insignie prerogative di codesta Ill.ma Città con che eterna resti nelle medesime la mia divozione et svizzeratezza impressa, come nella mia Casa vive e viverà sempre la memoria delle mie somme et innumerevoli obbligazioni che Le professo.

« Saranno l'istesse in tre cassette ben condizionate consegnate al portalettere de mar Simon... » ecc.

Il Maggior Consiglio, rilevato l'« honore speciosissimo » che ne veniva alla Città pel dono « delle dodici alabarde ricche d'oro et qualificate a segno che con universal plauso vengono ammirate » deliberò « che in nome pubblico di questa Città all'Ill.mo et Ecc.mo sig. Giacomo Gabriel siano in lettere portati i rendimenti ossequiosi di gratie et espressioni quanto si possono maggiormente le obbligazioni pubbliche et particolari coll'attestare all'Ecc.za Sua che perennemente di così prezioso regalo vivrà la memoria ne' pubblici annali onde anche nei posteri passino gli istessi doveri al

(76) Questo cenno sul pagamento, trova spiegazione nel fatto che con Ducale 12 g. n. 1078 (Vol. B. I. fol. 238) era stato vietato ai Rappresentanti pubblici di ricevere dalla città, corpi d'armi, scuole dei bombardieri, ecc. « standardi, bastoni armature et donativi di sorta... »

che era poco decoroso per la Provincia mendicare un prestito dal Ricevitore per la meschina somma di L. 10.000, non poteva essere tradotta in un'accusa che la Deputazione Provinciale avesse mancato di decoro, come volle spiegare lo stesso Consigliere Billia. — Nè valse che molti altri dei Consiglieri Provinciali dichiarassero che voterebbero l'ordine del giorno Billia senza dare il significato di sfiducia verso la Deputazione Provinciale.

Seguita la votazione, l'ordine del giorno Billia riportò 14 voti favorevoli, 15 contrari. Ad onta di ciò la Deputazione Provinciale ha presentato al Prefetto le sue dimissioni.

Deploriamo la crisi, che torna sempre di danno alle amministrazioni, e crediamo che non avesse ragione di essere.

Visto però il comunicato della Deputazione Provinciale, jeri pubblicato, che le dimissioni furono date nel dubbio che la fiducia del Consiglio le sia venuta meno, crediamo che la crisi potrà essere facilmente composta.

Cronaca dell'elettricità.

La città di Dundalk, sulla costa Irlandese a pochi chilometri da Dublin, sarà tra breve illuminata a luce elettrica.

L'impianto componesi di una motrice a vapore e di tre dinamo collegate in serie, ciascuna delle quali dà 620 volts e da 16 a 17 amper.

I conduttori sono aerei, isolati soltanto presso ai sostegni, e corrono quindi nudi sull'intera loro lunghezza che è di 10,40 chilometri.

Le lampade per l'illuminazione pubblica sono ad arco, sistema Simplex, ed hanno un'intensità nominale di 3000 candele.

Il contratto stipulato col Municipio per l'illuminazione pubblica ha la durata di tre anni, ed il corrispettivo annuo è di lire 10 mila per n. 24 delle suddette lampade, per cui ogni lampada costa L. 416,65 all'anno.

Dette lampade devono tenersi accese dal cadere della notte al levare del sole per tutto l'anno, fatta eccezione soltanto per i mesi di giugno e di luglio e per i cinque giorni di ogni plenilunio.

In queste condizioni l'illuminazione elettrica riesce più economica di qualsiasi altro sistema d'illuminazione, anche non tenuto conto della sua maggiore potenza luminosa, e l'economia realizzata è di 1500 lire all'anno.

pari di Noi in qualità infinita, et sia unitamente preso (deliberato) che le duodeci alabarde siano riposte nelle stanze nostre pubbliche in luogo cospicuo con quell'elogio che parerà al Mag. to N.ro, acciò che apparisca l'honore ben dovuto anco all'occhio di tutti universalmente. » (76)

Ed i Deputati provvidero in fatti al collocamento di una lapide laudativa, in marmo, probabilmente nella sala della Convocazione. Dico probabilmente poichè se di essa consta per nota di spese (ex Actis, Vol. 62 fol. 13) non risulta invece dove venne posta nè quando levata. Ebbe forse la sorte di tante altre iscrizioni pubbliche sopresse in seguito alla famosa Ducale 15 Dicembre 1691 che ordinò fossero levate « le statue intiere et altre sopra base isolata ai Rettori Nostri erette nelle piazze, cortili, strade et in qualunque luogo delle Città, Fortezze, Terre e Castelli » nonché « l'inscrizione che per ogni altra figura ritratto o arma rimanessero... consistendo senza altra vana ostentazione il vero monumento nella buona impressione che lasciano nel cuore de sudditi la retta giustizia dei Rappresentanti (77). (Parole d'oro!)

Dell'epigrafe laudativa, vi è però copia nello stesso volume degli annali contenente l'acconciata deliberazione del Maggior Consiglio. Collo stile artificioso, cortigianesco, proprio del seicento, diceva quanto segue: (78)

IACOBI GABRIELIS MUNIFICENTIAE MEMORIAE
EMERITI PER OMNIA REIP. E MUNERA
PRAESIDI F. I. SENATORISQUE AMPLISSIMI
SPARA HEC PRETIOSISSIMA
DONA MAIESTATEM TESTATA

(76) Annali LXXXIX f. 1, 132. Su ogni alabarda vi è inciso lo stemma della città di Udine e sotto la seguente scritta: « Venderono li Bombardieri di Brescia — Et donato alla Città di Udine dal N. H. Giacomo Gabriel — 1679 »

(77) Vol. R. I. fol. 305 e 306.

(78) Annali LXXXIX fol. 214.

ANCORA DELLA CONCILIAZIONE.

L'opuscolo del Padre Tosi.

Ecco un riassunto del celebre opuscolo.

È intitolato: *La conciliazione*. Il padre Tosi finge un dialogo fra un vescovo e un prete. Questi si chiama Don Pacifico e il suo nome dice le sue tendenze. Ecco qualche brano del dialogo. Parla Don Pacifico:

— La breccia di Porta Pia fu un brutto affare per cui Roma, che era del Papa, passò con la forza in altre mani. Chi aprì la breccia fu un determinato numero di soldati comandato da un determinato numero di uomini, che si chiamava *Governo*. Chi proprio si impossessò di Roma fu un individuo morale, universale, una nazione, l'Italia.

— Dite piuttosto, o Pacifico, che fu la rivoluzione, vale a dire una minoranza di settari e di pochi cattolici illusi dall'idea di un'Italia unificata e potente.

— È vero, Monsignore; fu una minoranza, nè dico che tutti i treni milioni d'Italiani cospirassero con Cavour e tirassero cannonate con Cadorna a Porta Pia. Ma quando una minoranza, sicura del fatto suo, approvato o tollerato per impotenza a combatterlo, arriva a comporsi in reggimento qualunque, a bandir leggi, a farsi vindice della sociale giustizia, insomma ad essere governo di fatto, quella minoranza diviene maggioranza, non per ragione numerica d'individui, ma per ragione del principio che rappresenta. La nostra religione da principio non fu che una minoranza di dodici pescatori.

Don Pacifico osserva poi che quando i popoli si reggevano a monarchia assoluta, i principi regnavano e governavano ad un tempo, e se usurpavano roba e ragioni della Chiesa, i Papi sapevano a chi rivolgersi per farla restituire.

Ma oggi i principi regnano e non governano. Perciò richiesto il Re d'Italia di restituire Roma al Papa, non potè farlo perchè non era più sua. Avrebbe dovuto strapparla dalle mani della nazione e scompagnar questa col ferro del parricidio o con quello dello straniero.

Quante stragi! Quante rapine! Quale naufragio di autorità in tempi di universale ribellione!

In nome di Dio, le dico, Monsignore, che tutto il male avvenuto dal settanta in poi non fu voluto dal Signore, ma è certo che fu permesso da lui: ed è anche certo che, permettendolo, mirasse ad un gran bene avvenire.

Di mali, che non sono eterni sulla terra, ne abbiamo avuti abbastanza, e

tra questi il peggiore è stato quello della separazione del comun Padre dei fedeli dalla nostra Italia. Di questo scisma non curano i liberi pensatori, anzi ne godono: ma chi crede, ne piange. I nati nel settanta non sanno più di Papa, del Papa che pontificava in S. Pietro.

Quei nati imparano a conoscere il Papa dai giornali che lo mordono, lo deridono, lo flagellano come nemico della patria e di ogni civile progresso.

Quale mutazione in questo deceptio testè scorso, monsignore!... I vescovi non più fuggono all'arrivo del Re d'Italia, ma lo incontrano, l'onorano, lo benedicono.

Il fiore di questa nuova forma è già sbocciato sulla facciata di Santa Maria di Firenze; ed ella, monsignore, ben sa che i fiori sono sempre precursori del frutto!

Iddio ci conceda coglierlo dall'altare di S. Pietro! E mi sta fitto nella mente che le feste fiorentine, la benedizione impartita dall'Arcivescovo ai Sovrani d'Italia, sia il prologo del Giubileo sacerdotale di Leone XIII.

È già corso per tutto il mondo cattolico il grido del papale Giubileo, e già una forza misteriosa tira in Roma popoli di svariate stirpi e costumi, tutti colla tessera in mano della loro fede, e la bandiera della loro patria; tutti saranno accolti e benedetti... solo l'Italia, l'Italia sola sarà sconosciuta e reietta? I forestieri saranno cittadini in casa sua, essa sarà straniera? Larga di tanto ospizio al beato Pietro, principe degli Apostoli, ministra e consorte dei suoi successori pontefici nella propagazione della fede e della civiltà per tutto il mondo... essa sola reietta?

No, questo non è possibile. Nell'anno del Giubileo noi vedremo la sedia gestatoria portata sulle spalle di trenta milioni d'italiani; noi vedremo sollevato tanto alto Leone XIII da quelle spalle robuste, che, abbassando gli occhi affisseranno le porte di un nuovo impero, la signoria di tutte le coscienze stanche di guerreggiare, stitubonde di pace, libero ognuno di soggiacervi. Quelle porte si schiuderanno innanzi ai suoi passi al grido trionfale, che come torrente di gloria, proromperà dall'Alpi al mare: Ave, Princeps pacis!

Questo opuscolo, com'è naturale, è oggetto di infinite discussioni a Roma e nei crocchi politici e sui giornali e persino nelle riunioni private; e indubbiamente avrà una eco in tutto il mondo civile.

A Roma, un solo giornale, ha ricevuto su questo argomento più di sessanta lettere.

geneologiche che, con date certe, prendono sviluppo dal 1296. Ultimo della illustre casata fu Angelo Maria di Melchiorre che al cadere della Repubblica veneta teneva, con Agostino Barbarigo e Catarino Cornaro, l'ufficio di inquisitore di stato. Morì in S. Polo addì 9 Dicembre 1805. Il feudo ritornò allora allo stato ed i beni che lo costituivano furono poco dopo alienati a Vita Vivante, dal quale passarono per vendita ai conti Papadopoli attuali proprietari.

Lo stemma di questa famiglia Gabriel ha porta d'oro con una fascia a tre ordini di scacchi d'oro ed azzurro. Il tessuto a ricami che ricopre l'asta delle alabarde, è appunto in varie parti, a ricordo del donatore, fregiato collo scudo orizzontalmente diviso dalla fascia a scacchi.

Qui finiscono le modeste mie note. La storia classica sorvola sui piccoli fatti della vita sociale, eppure, nella storia, anche le minuzie, ha detto giustamente l'illustre Molmenti, valgono per giudicare con maggior sicurezza i tempi e gli uomini, e la viva pittura dei secoli andati, scaturisce solo dai particolari (80). Tanto più gli esposti cenni mi parvero rispondenti a questo scopo, in quanto si riferiscono ad un'epoca in cui la vita pubblica udinese si estrinseca più che altro in meschine e sterili agitazioni di vanità. Mondo piccolo! È vero. Però, mentre sorridiamo nel leggere i documenti che su codeste lotte i nostri vecchi ci hanno lasciati, e nel pensare alle trepidazioni di che furono causa, non dimentichiamo di riflettere che fra qualche secolo, taluni riandando i diari e gli atti pubblici odierni, nella penombra di fatti e di provvedimenti degni di plauso imperituro, troveranno forse materia che richiamerà uguale sentimento di serena commiserazione.

FINE. F. BRADOTTI. (80) P. G. Molmenti — Vecchie storie — Venezia, Ogea — 1875.

È perciò che spogliamo dai giornali tutte quelle notizie e riassumiamo quegli articoli che hanno attinenza con questo argomento, che è l'argomento del giorno.

— La *Tribuna* dice che il Papa, ricevendo l'altro il signor Eugenio Rendu favorevole alla conciliazione, parlò con esso sull'argomento.

In questo colloquio il Papa avrebbe detto che egli intende la conciliazione in questo modo, cioè, che l'Italia riconosca il territorio di avere invaso il territorio della Chiesa o di avere violentemente occupato Roma calpestando il diritto del Sovrano e del Papa contemporaneamente.

Il Papa da parte sua cedrebbe all'Italia questo territorio consacrandolo di nuovo e in nuove forme l'Unità Italiana.

Il Papa in questo colloquio non si sarebbe espresso chiaramente circa la condizione che si riserverebbe alla città di Roma, ma il signor Rendu crede che l'idea del Papa, non solo, ma anche di tutto il Vaticano, sia che Roma debba essere intangibile.

La *Tribuna* stessa, in un articolo, dice che ormai troppe cose vanno ripetendo su questo proposito, e che il Governo dovrebbe lui dire la sua parola.

«E deve parlare — soggiunge questo giornale — non già per smentire che si stia trattando di riformare, in omaggio della conciliazione col Papa, la nostra legislazione interna, come dice il *Popolo Romano*; ciò che sarebbe una vera follia, ma per impedire che la fantasia di certi uomini e di certi giornali duri lungamente a rappresentare l'Italia all'estero come una nazione che non può vivere, senza ricevere la benedizione e l'assoluzione dal Vaticano.

«Questa credenza sparsa per il mondo, con così poco tatto che rileva come la misura della dignità nazionale si vada, in certi animi, ogni giorno più restringendo, oltreché grottesca, sarebbe tale da menomare al nostro paese quella forza e quella autorità delle quali ha tanto bisogno in Europa.

«Sarebbe quindi un po' ora di smettere questo malvezzo di seminare delle illusioni in casa, e dei propositi di poca tranquillità nostra all'estero, dove si va facendo credere che il diritto italiano, contestato dal Papa, aspetti nella coscienza dei governanti e del popolo la consacrazione del Papa.»

Si dice che il Papa ha mandato a tutti i nunzi una nota nella quale, a proposito della conciliazione, sono ripetute le dichiarazioni dell'articolo dell'*Osservatore Romano* contro la interpretazione data alla allocuzione.

— L'*Osservatore* tace sull'opuscolo del Tosti, ma tanto esso che la *Voce della Verità* continuano ad insistere sulla loro tesi di temporalisti, dichiarandosi a ciò autorizzati.

La *Riforma* vorrebbe quindi sapere se l'abate Tosti scrivesse autorizzato o vero no, poichè il Tosti è bibliotecario vaticano, posto di grande fiducia, già occupato dal fratello del Papa e da monsignor Capelatro.

Roma, 1. È incredibile la quantità di esemplari dell'opuscolo Tosti che si smercia; vennero molte richieste anche dall'estero.

Gli intransigenti clericali si agitano perchè Tosti venga deposto da vice-bibliotecario vaticano.

L'arresto di Sbarbaro. Informazioni attinte al ministero dell'Interno rettificano nel modo seguente le circostanze dell'arresto di Sbarbaro.

Gli agenti della Svizzera andarono a casa del professore per condurre al confine la Emma Passerini, vedova Della Torre, detta la *Bella Venezia*, che coabitava con lui.

La Passerini doveva essere rimandata in Italia per scontare la pena a cui l'aveva condannata il Tribunale di Piacenza.

Lo Sbarbaro temendo una perquisizione contro di lui si mise a distruggere le carte che stimava compromettenti.

Gli agenti lo assicuravano che non trattavasi affatto di lui.

La Passerini, piangendo, pregò il professore ad accompagnarla.

Lo Sbarbaro varcò il confine come aveva fatto diverse volte vantandosi. Fu trovato nel nostro territorio senz'altro i nostri agenti avessero fatto alcuna pratica per attirarlo.

E' inesatto che egli avesse iniziato trattative col nostro governo per emigrare in America.

Fuori dai confini del Regno egli era libero di fare quanto voleva; ma varcati i confini doveva subire gli effetti delle condanne riportate.

La moglie dello Sbarbaro, Concetta Cioci, chiese realmente un'udienza al ministro guardasigilli per domandare la grazia del marito.

Fra le varie voci che corrono vi è pur quella che lo Sbarbaro si sia fatto prendere volontariamente non potendo più vivere a Lugano, dove era indebitato fino agli occhi e dove teneva una condotta sconcia, vivendo con una vecchia prostituta truffatrice e ladra, che era la Della Torre nominata la *Bella Venezia*.

CRONACA PROVINCIALE

La campagna ed i bachi.

S. Paolo, 31 maggio.

Morsano è senza dubbio uno dei comuni del Friuli dove l'allevamento dei bachi da seta è più in fiore; onde non credo cosa affatto inutile ragguagliarne i lettori.

Lo schiudimento in generale fu felice; ma ora a causa dei continui mutamenti di temperatura avvenuti in questi ultimi otto giorni, molti allevatori hanno bachi della stessa qualità e schiusi nello stesso giorno, dei quali una parte è nel terzo assopimento, mentre un'altra parte è nella quarta età. Un secondo guaio, è che non fu mai possibile di avere sempre la foglia di gelso asciutta; e per le continue esperienze si sa che il non esserlo è cosa molto dannosa, e solo al momento di andare al bosco si possono conoscere tutte le conseguenze. Ciò nulla meno gli allevatori sperano di vedere coronato le loro fatiche, se non da un pieno raccolto, almeno da un raccolto abbastanza considerevole.

Dello stato della campagna si fa presto a dire.

Il frumento promette bene; ma è necessario il buon tempo. Lo stesso dicasi di tutti gli altri cereali.

Per la pioggia caduta in gran copia al tempo della fioritura, l'uva scarseggia; e un altro danno si è, che le viti sono infestate dalla peronospora. Come rimedio venne suggerito il solfo di rame; ma credo che fino ad oggi sia stato adoperato da pochi o nessuno.

Annegamento.

Ci scrivono da Spilimbergo che l'altro giorno certa Polacra Maria contadina di Cornich (Austria) non meglio precisata, passando a guado il Tagliamento dalle parti di Clauzetto, miseramente annegò.

Circolo agricolo di Pozzuolo.

Il ministero delle finanze accordò a questo Circolo agricolo la concessione di vendere al minuto il sale pastorizzato — sale rosso — per comodo degli allevatori di bestiame.

In seguito a ciò, il Circolo venne dichiarato centro di vendita al minuto del detto sale per Comuni di Pozzuolo, Pavia di Udine, Mortegliano, Castions di Strada, Talmassons, Lestizza, Pasiano Schiavonesco, Camporotondo, L. vendita cominciò col primo giugno, presso i signori fratelli Missana negozianti in Pozzuolo, rappresentanti del Circolo.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta dell'1. — Pres. DURANDO

Commemorasi il senatore Mazzacurati. Comunicasi la nomina a senatore di Tommasini Vincenzo.

Crispi presenta la riforma delle guardie di pubblica sicurezza.

Brin a nome del ministro della guerra presenta le leggi militari approvate dalla Camera, presenta pure le spese straordinarie per la marina chiedendone la urgenza. Accordasi.

Camera dei Deputati.

Seduta dell'1. — Pres. BIANCHERI.

Bonghi svolge la proposta di legge sua ed altri per diminuire le tariffe telegrafiche per servizio della stampa.

Consenziente il ministro dei lavori è presa in considerazione.

Convalidansi alcune elezioni. Conforme alla conclusione della giunta delle elezioni dichiarasi nulla quella di Cipriani in Ravenna.

Riprendesi la discussione dello Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra 1887-88.

La salute di Cairoli.

Gravi notizie si erano avute sulla salute dell'onorevole Benedetto Cairoli, cittadino onorario di Udine.

Ieri, sebbene ancora le sue condizioni sieno gravi, si è notato qualche miglioramento.

Il suo stato desta sempre le più vive inquietudini.

Credesi che, appena lo potrà, si recerà a Gruppello, il clima di Roma potendo essergli fatale.

Facciamo voti per il suo ristabilimento.

Berlino 1. Secondo la *Germania*, tra il papa e re Umberto sono incamminati dei negoziati confidenziali, non ufficiali per la conciliazione.

Il re avrebbe chiamato Francesco Crispi per indurlo a collaborare a favore della conciliazione.

La peronospora è comparsa presso Conegliano.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì -6.87 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 a.

Barometro ridotto a 10° sul livello del mare	750.8	749.9	749.5
Umidità relativa	03	05	73
Stato del cielo	coperto	coperto	miato
Acqua cadente	SE	SE	SE
Vento (direzione)	0	1	3
Termom. centigrado	21.2	22.6	18.0

Temperatura massima 24.0 | Temp. minima minima 16.0 | all'aperto 13.2

Giorno 2, ore 9 ant. Barometro 748.5 — umidità relativa 80 vento direzione E — velocità k. 1 — Temperatura 19.1 — stato del cielo coperto — minima esterna nella notte 1-2: 13.1.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 1 giugno 1887.
In Europa ancora pressione bassa sulla Russia, decrescente ad occidente. Mosca 749, Scilly 759; Vienna 767. In Italia nelle 24 ore barometro discende leggermente dovunque, cielo caliginoso o sereno; venti deboli, temperatura aumentata. Stanno cielo a quanto nuvoloso a nord, generalmente sereno altrove, venti freschi intorno a levante nel alto Tirreno, del secondo quadrante a sud; barometro 761 in Sardegna, 764 all'estremo sud; mare calmo.

Tempo probabile:
Venti deboli intorno a levante, cielo sereno a sud, generalmente nuovo con qualche temporale altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Elezioni amministrative.

Sembra che tutto dorma ancora. Sentiamo parlare della elezione dell'avvocato Schiavi per il Consiglio comunale. Perciò lo interpelliamo in proposito. Egli ci dichiara che avrebbe declinato la candidatura, autorizzandoci anche a stampare tale sua dichiarazione.

— Sto troppo bene così! — conclude.

Società Friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

Oggi, VII anniversario della morte di Garibaldi, venne, a cura della Società dei Reduci, deposta una corona sul Monumento che la gratitudine dei friulani eresse all'Eroe.

Alla solennità patriottica poi che avrà luogo domenica 5 corrente sulla tomba del Duce immortale a Caprera, la Società Reduci sarà rappresentata dai soci signori: Masini Gio. Balta di S. Daniele colla Bandiera Sociale, Banello Antonio e Cairati Baldassarre di Udine.

Ricordo del pellegrinaggio a Caprera alla tomba di Garibaldi.

È il titolo d'un opuscolo coi tipi della tipografia A. Cantoni dato oggi alla luce dal signor Paolo Giacomo Zvi.

Sono cenni storici sulla Bandiera di Osoppo, difesa del forte dal 23 aprile al 12 ottobre 1848, sostenuta da 364 volontari militarmente organizzati e disciplinati, sorretta mirabilmente dagli abitanti del sottostante paese di Osoppo.

Vi sono uniti alcuni atti della Camera e documenti ufficiali del Governo.

Circolo Artistico Udinese. Stante l'importanza dell'argomento da trattarsi si pregano i signori soci di intervenire numerosi all'adunanza generale che avrà luogo questa sera ore 8 presso la sede sociale.

Esposizione permanente delle frutta.

Nella seduta di sabato p.p. la Commissione per la frutticoltura decise di portare il numero dei giurati per l'assaggio delle frutta da nove ad undici e vennero riconfermati anche per il corrente anno i tre giurati incaricati di esaminare i vivai presentati al concorso.

Stabili di inviare alla scuola di pomologia di Firenze quelle frutta che verranno riconosciute migliori per procurarsi così denominazioni esatte e decise ancora di far applicare un bollo a piombo agli alberi le cui frutta saranno premiate per due anni consecutivi.

Al Correzionale.

Ieri, Chittaro Massimiliano, falegname di Udine, imputato di minacce alle guardie di P. S. fu condannato a giorni sei carcere computato il sofferto.

In confronto di Linzi Giovanni di Grions (Sedegliano), condannato per truffa dal Pretore di S. Daniele, a giorni sei e l. 51 di multa, il Tribunale confermò la sentenza.

Del Fabbro Giacomo e Del Fabbro Maria, fratelli, di Collalto, imputati di furto, mandati assolti.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 2 Giugno alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Vita Nuova» Strauss
2. Sinf. «Tutti in Maschera» Pedrotti
3. Valzer «Boccaccio» Arzhold
4. Duetto «Elena di Feltre» Mercadante
5. Fin. «Lucia di Lammermoor» Donizetti
6. Polka

PROCESSO PER CONTRABBANDO.

Udienze dell'1.

Letture di documenti.

— Auff!... — sento parecchi lettori. Saltiamole dunque.

Audizione dei testimoni.

L'ispettore Brusadini Giuseppe

— Da rapporti e dalla voce pubblica appresi che da Codroipo partiva spirito per Sacile, diretto al Granzotto. Avvertii i superiori, sospettando fusse spirito di contrabbando. I contrabbandieri trasportavano a spalla lo spirito da oltre il confine e pare lo raccogliessero a Camporotondo, a Bertolico e altrove. Il luogo di passaggio dalla frontiera pare fosse fra la sponda sinistra dell'Aussa e la destra del Corno. Non so positivamente chi raccogliessero il contrabbando e dove. Mi ricorda che dai registri della ferrovia risultava essere fra gli speditori il Danelon e il D'Agostini. Ripeto che riferii alla Intendenza di Finanza e avvertii l'ispettore di Palmanova. Dispose per una maggior sorveglianza a Codroipo aumentando le guardie. Tentai di sorprendere il contrabbando in zona, ma invano. Non conosco i capi di tali operazioni — udii però nominare i Chiaruttini; ma non come facilitatori di contrabbando: però si diceva che i contrabbandieri acquistassero da quelli la merce.

Le bolle di circolazione servono in zona per determinare l'origine della merce o del confine (dazio di importazione) o delle fabbriche (dazio di produzione) e fuori zona si richiede e si concede la bolla solo perchè possa servire quando la merce rientra o ripassa nella zona.

Cominciai a far rapporto all'Intendenza nel luglio dell'85 e solo nel febbraio successivo si aumentò il personale. Fu allora che venne il de Strobel. L'avvocato Schiavi domanda schiarimenti sullo spirito di Codroipo.

— Io aveva il convincimento che lo spirito di Codroipo fusse spirito di contrabbando; ma non ne aveva le prove e non mi ritenni perciò autorizzato mai a fare sequestro fuori della zona. Mi limitai a riferire i miei sospetti e non so se l'Autorità finanziaria ne avvertisse o meno l'Autorità giudiziaria.

Prima della venuta del de Strobel non si procedette mai a sequestri di spirito fuori della zona doganale.

— Non avrebbe ella detto qualche cosa in proposito ad un brigadiere di finanza?

— Sì, al brigadiere di Pordenone dissi che non si dovesse sequestrare genere fuori della zona doganale anche avendo il sospetto fusse di contrabbando. Anzi, un sequestro fatto in quelle condizioni fu annullato.

Questo del non sequestrare lo spirito fuori della zona doganale, malgrado i sospetti era una pratica costante. Fui presente alla perquisizione che si fece alla ditta Marussig-Lescovic-Muzzati.

L'avv. Billia chiede che cosa abbia scoperto lui, che apparisse firmato quale scopritore.

— Io — nulla — fu lo Strobel che scoprì!

L'udienza pomeridiana, indetta per le due pomeridiane, non comincia che alle 2.37 minuti.

Gli avvocati erano stufo d'aspettare, veramente: e perdevano il tempo in far correre le freddure più atroci su qualche collega o su altri. L'avvocato Schiavi già proponeva di nominare una commissione per chiedere se il Tribunale fusse ammalato; quando l'uscire avvisò:

— Entra il Tribunale!

— Meglio tardi che mai! — risponde un'altra voce, dal banco della difesa: l'avvocato Erizzo.

Il teste Brusadini domanda di essere libero, restando però a disposizione del Tribunale.

— Ci lasci l'indirizzo dell'albergo...

— Presso l'ufficio dell'ispettore delle guardie di finanza.

Avv. Caperle. I. famiglia, insomma! È chiamato il teste Bagarolo Osualdo di Caterino, d'anni 29, della Provincia di Padova.

Mentre lui parla, il falegname da basso, nella Corte, picchia e ripicchia col suo martello.

Il Presidente fa dargli ordine che cessi.

Baratti, Pubblico Ministero. E un falegname impossibile!

Il Bagarolo ha firmato parecchi verbali; però del contrabbando, se si esercitava su larga scala, in associazione od in unione e se della eventuale associazione facevano parte gli imputati; egli direttamente non sa, lo sentì dire in ufficio alla brigata e non altro. Andato per incarico affidatogli dallo Strobel a Codroipo, per verificare le spedizioni di spirito fatte da quella stazione; il capo stazione gli narrò: — Ho detto tante volte a questi speditori Gobbo, Ferro che avrebbero finito coll'andar in carcere. Lo dica al signor de Strobel. Da qui se ne spedisce tanto spirito!

Fu presente alla perquisizione fatta al Granzotto. Questi protestava, perchè gli furono sequestrate tre botti di spirito delle quali asseriva egli possedere le bollette giustificative.

— Nossignor. Gli fu risposto: mettiamo questo in cassa, il Tribunale deciderà.

— Non avrebbe detto il Granzotto, firmando il verbale, qualche parola che fu rimarcata...

— Ha detto: — «Ora segno la mia sentenza di morte.» — L'ispettore rispose: — Oh cara lei, non dica queste cose! — Qui rispose il Granzotto: — Eh cosa vuole questo è un colpo cui non potrà sopravvivere.

Granzotto nega. — Bensi lo Strobel mi disse che se non firmassi sarebbe lo stesso; ed io risposi che anzi firmavo per confermare quanto avevo detto, e finché non venisse cambiato.

Il teste afferma che il capo-stazione di Codroipo doveva sapere che lo spirito spedito dalla sua stazione era di contrabbando, giacchè uscì a dire la parola sopra riferite; e che, quando lo pronunciava, era presente anche un suo impiegato, certo Speziali.

Il P. M. osserva, che non citò il Bagarolo perchè testificasse su circostanze specifiche, ma semplicemente perchè venisse a confermare i verbali da lui sottoscritti.

Caperle. Non sarebbe regolare. Presidente. Sono sempre disposto ad assecondare tutte le parti. Credo poi che si possa interrogare il teste su tutte le circostanze risultanti dai verbali. Non dico sia necessario usare per questo del potere... direi così... giacchè siamo in Corte d'Assise...

Baschiera. Il potere discrezionale... (Continua).

Un altro fallimento a Udine. Leggiamo nel *Commercio* di Milano: Per causa principalmente d'un cugino che fallì scottandolo per ben 7 mila lire, e per altre consimili allegrezze, il chincagliatore Polacco Giuseppe, di Udine, rassegna le armi ai propri creditori con un passivo di 16,000 lire e un attivo ridotto a sole 6000 lire.

Questo povero diavolo fu vittima del suo buon cuore.

Cosa che è tanto più facile, quando ciò che si dispensa è degli altri.

Egli aveva garantito nel 1885 il concordato del suo caro cugino Nazzari Cesare, di Treviso. Il Navarro fallì di nuovo nel corrente anno e compromise il cugino per quelle 7000 lire.

Per un piccolo negoziante, queste e le altre battoste che gliene derivarono, avendo egli voluto persistere negli sforzi per sostenerli, non sono certo una piccola cosa. E il Polacco non fu addirittura annientato.

Ha preso ad appoggiarlo altro dei suoi creditori, il sig. Pio Cavazzana, di Venezia, il quale diramò ai 36 c'impugnò di sventura sparsi per la penisola.

Milano in maggioranza — l'ingrata circolare di partecipazione, coll'invito ad aderire ad un concordato stragiudiziale al 20 (10), da pagarsi sessanta giorni dopo raccolte le adesioni.

Col poco al gode, coll'assai si tribola.

Questo dettato l'applicherei come assioma in fatto di medicamenti, per la ragione che un medicamento logico, ben inteso rispetto alla malattia che vi affligge, può salvarvi la vita, mentre i molti specifici, novantanove su cento, vi rovinano per sempre! Accertata la malattia, incombe a chi sta intorno al malato di trovare un rimedio unico. E un rimedio unico esiste per tutte quelle malattie originate da un sangue guasto, corrotto, come sarebbero le discrasie sifilitiche, l'artrite, la gotta, i reumatismi articolari cronici, la tisi incipiente, erpete ecc. E questo medicamento è la Parigina del tanto benemerito Pio Mazzolini di Gubbio, che nelle sumentovate malattie fu proclamata come rimedio immaneabile e varano dal più illustri clinici italiani professori Concato, Federici, Mazzoni, Laurenzi, Ceccarelli, Gamberini, Rossoni e molti altri che troppo ne vorrebbero ricordare. Poveri malati, la providenza si appalesa a voi benigna nella preziosa Parigina. — Bottiglia intera L. 9, mezzo L. 5. — Spedizioni franche ovunque dirigendosi al R. Stabilimento Mazzolini in Gubbio.

Deposito in Udine presso le farmacie di Bosero Augusto e Girolami Giuseppe e la farmacia Alessi diretta da Sandri Luigi

Dopo lunga malattia, sopportata con somma rassegnazione, munita dei conforti di nostra S. Religione, ieri alle 8 pom. rendeva l'anima a Dio

Ida Crainz d'anni 23.

I genitori, il fratello e sorella immersi nel profondo dolore, danno il triste annunzio ai parenti ed amici pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 2 giugno 1887.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6 pom. partendo dalla via Brenari n. 13 e dirigendosi alla chiesa parrocchiale di S. Nicolò.

D'AFFITTARE Vasta bottega ad uso Chincaglieria o Merceria, Mercatovecchio Num. 1.

VOI

Circolo

Questa s... artistico so... neralo per... Rappresen... tati ottenu... l'amento... poter info... maggior v... Pur tro... esito mol... quarantina... acchè don... altro che... Dispiace... sistenza... volta il Cr... la cittadi... spiera lo... per l'unic... che dovev... curare il... Società.

L'attual... gnare que... la coscien... cursari pe... per assicu... sempre e... presentate

MEMO... Il sotto... della com... zioni sull... nominata... stato nom... curatore... vincia di... tonio fu... Milano, 3...

Cassa... Denaro in c... Mutui a on... Mutui ipote... Prestiti in... Prestiti so... Obbligazioni... Buoni del T... Cartelle del... Obblig. cit... Depositi in... Consolidati... Cambiali in... Mobili reg... Residui da... Debitori di... Depositi a...

Spese gen... dell'anno... interessi p... quidarsi. Simile liqu...

Credito dei... Simile per... Rimanzan... Patrimo... Depositi...

Rendite da... dei L... Libretti ac... id. est... 238... Udine

Appendice... I DE...

Quelli... conto, b... per voler... all'ontar... pe' suoi... mento s... utile di... passarono... gere che... ascoltando... fino d'all... aspri ser... necessari... rebbe to... tare per... lenza alla... erano già... altra co... Il mar... golarment... casa la c... di balli... zioni di... linea avev... magnific... veva da... care dell...

VOCI DEL PUBBLICO. **Circolo Artistico Udinese.**

Questa sera i soci del nostro Circolo artistico sono convocati in assemblea generale per udire le comunicazioni della Rappresentanza Sociale, circa i risultati ottenuti dopo l'ultima proposta per l'aumento della tassa mensile onde poter infondere, nell'attuale circostanza, maggior vitalità al Sodalizio.

Pur troppo i risultati ottennero un esito molto meschino, che appena una quarantina circa di soci vi aderirono, sicché domenica sera non potrà farsi altro che dichiarare sciolta la Società. Dispiace assai dopo sette anni di esistenza florida e d'essersi più d'una volta il Circolo reso benemerito verso la cittadinanza per atti compiuti, di spiarlo al ripetersi il vederlo sparire per l'unica causa dell'apatia dei soci. Soci che dovevano invece in ogni modo procurare il bene e non lo sfacelo della Società.

L'attuale Presidenza però nel rassegnare questa sera il suo mandato avrà la coscienza tranquilla e non potrà accusarsi per aver trascurato ogni mezzo per assicurare l'esistenza del Sodalizio sempre e dovunque degnamente rappresentato.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Avviso.

Il sottoscritto Mandatario Generale della compagnia anonima di assicurazioni sulla vita e contro l'incendio denominata **Il Mondo**, partecipando che è stato nominato agente generale e procuratore della Compagnia per la Provincia di Udine il signor Lorenzetti Antonio fu Lorenzetti.

Milano, 31 maggio 1887.

Eliseo Gayetti.

Cassa di Risparmio di Udine. Situazione al 31 Maggio 1887.

ATTIVO.	
Denaro in cassa	L. 42,113.90
Mutui a enti morali	829,986.80
Mutui ipotecari a privati	1,131,372.34
Prestiti in conto corrente	102,407.47
Prestiti sopra pegno	36,749.38
Obbligazioni garantite dallo Stato	1,549,037.75
Buoni del Tesoro	250,000.00
Cartelle del credito fondiario	845,489.85
Obblig. città di Roma	9,139.00
Depositi in conto corrente	137,985.70
Consolidato Italiano 5 p. 100	184,258.80
Cambiali in portafoglio	298,718.59
Mobile reg. e stampe	3,187.30
Residui da esigere di inter. e rend.	68,716.79
Debiti diversi	7,000.00
Depositi a cauzione	209,254.00
Depositi a custodia	220,391.00
Somma l'Attivo	L. 5,925,628.18
Spese gen. da liquidarsi in fine dell'anno	L. 10,043.82
Interessi passivi da liquidarsi	68,357.18
Simile liquidati	3,289.90
Somma totale	L. 6,005,319.06

PASSIVO.	
Credito dei deposit. per capit.	L. 5,080,952.76
Simile per interessi	63,357.18
Rimanevole posti e spese	3,194.56
Patrim. dell'Istituto	308,570.15
Depositi per dep. a cauzione	209,254.00
Depositi per dep. a custodia	220,391.00
Somma il Passivo	L. 5,888,735.65
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	116,583.41
Somma totale	L. 6,005,319.06

Movimento mensile dei libretti dei depositi e dei rimborsi.

Libretti accesi N. 109 depositi N. 458 per Lire	263,256.58
id. estinti N. 73 rimborsi N. 398 per Lire	288,582.47

Udine, il 1 Giugno 1887.

Il Direttore

A. BONINI.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

I DEBITI D'ONORE,

ROMANZO.

PARTE TERZA.

Quelli i quali, a questo punto del racconto, biasimavano la signora Guerin per volersi allontanare dalla sorella, ed affrontare il bisogno, quasi la miseria dei suoi figli; saranno momentaneamente soddisfatti e rassicurati: ma è utile di raccontare fedelmente come si passarono le cose. Si può anzi aggiungere che se la signora Guerin, non ascoltando che la propria volontà, avesse fatto allora collocare i suoi figli sugli aspri sentieri della vita cui dovevano necessariamente conoscere, questo sarebbe tornato più vantaggioso e salutare per essi che non l'effimera opulenza alla quale Aglae, Vittorio e Leone erano già avvezzi di sacrificare ogni altra cosa.

Il marchese von Bruyssen veniva regolarmente ogni giorno a far visita in casa la contessa di Radzeretz. Invece di balli, trattenimenti ed altre distrazioni di cui il tutto la privava, Emmeline aveva pensato di comperare un magnifico album e di riempirlo. Vi aveva da prima collocate le lettere più care delle amiche. Il marchese, sempre

Banca Popolare Friulana di Udine con Agenzia in Pordenone.

Società anonima
autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 maggio 1887.
XIII Esercizio.

ATTIVO.	
Numerario in Cassa	L. 45,578.32
Effetti scontati	2,185,751.58
Antecipaz. contro depositi	121,563.80
Valori pubblici	1,083,928.84
Deb. diversi senza spec. class.	7,942.50
» in conto corr. garantiti	220,784.91
Ditte e Ban. corrispondenti	45,925.10
Agenzia conto corrente	42,723.09
Stabile di propr. della Banca	31,600.00
Rapporti	11,983.30
Dep. a cauz. Conto Corrente	313,997.88
Deposito a cauz. anticipaz.	221,026.08
Deposito a cauzione dei funz.	37,000.00
Depositi liberi	161,395.00
Totale dell'Attivo	L. 4,460,188.72
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 9,328.81
Tasse governative	4,550.94
Somma totale	L. 4,474,074.47

PASSIVO.	
Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200,000.00	
Fondo di riserva	133,905.63
Somma totale	L. 333,905.63
Diff. sui val. in evidenza per le event. oscill. L. 61,553.34	
Depositi a risp. L. 1,070,928.49	
» a picc. risp. L. 73,093.77	
» in conto Cor. L. 2,002,355.68	
Ditte e Ban. corr. L. 166,206.77	
Crediti diversi senza speciale classif. L. 41,768.11	
Azion. conto di dividendi L. 1,868.00	
Assegni a pagare L. 78.00	
Somma totale	L. 3,407,348.16
Dep. diversi per dep. a cauzione	535,024.56
Depositi a cauzione dei funzionari	37,000.00
Depositi liberi	101,395.00
Totale del passivo	L. 4,415,173.35
Utile lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 39,513.32	
Risc. esec. prec. » L. 19,357.80	
Somma totale	L. 4,474,074.47

Il Presidente Ing. Angelo Morelli-Rossi.
Il Sindaco ROMANO DORTA.
Il Direttore OMERO LOCATELLI.

Banca Cooperativa Udinese. SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 31 Maggio 1887.

ATTIVO.	
Cassa (Numerario L. 13,182.00)	L. 38,080.45
Cambiali L. 18,898.45	
Azionisti saldo azioni	1,085.00
Cambiali in portafoglio	210,033.01
Ranchi e Ditte corrispondenti	23,061.34
Antec. sopra pegno di tit. e merci	31,935.00
Depositi a cauzione dei funzionari	15,000.00
detti liberi e volontari	55,405.00
Debiti diversi	38,520.00
Mobile e spese di primo impianto	3,575.72
Spese d'ordinaria Amministrazione	2,533.30
Somma totale	L. 1,019,208.82

PASSIVO.	
Capitale L. 204,150.00	
Fondo di riserva L. 9,087.13	
» prev. a disp. del Consiglio spec. per gli ev. infortuni	2,700.00
Depositi in conto corrente	574,408.79
detti a risparmio	78,788.34
Banche e Ditte corrispondenti	40,629.17
Depositi a cauzione funz.	15,000.00
detti liberi	55,405.00
Crediti diversi	30.25
Azionisti divid. 1886	2,501.93
Utile lordi del corrente esercizio	30,050.31
Somma totale	L. 1,019,208.82

Udine, 31 maggio 1887.
Il Presidente Elio Morpurgo.
Il Sindaco C. Pagani.
Il Direttore G. Emacora.

La Banca sconta cambiali a due firme fino a 4 mesi al 6 1/2 e fino a 6 mesi al 6 1/2 e 1/4 1/2 di provvigione.

Riceve versamenti in Conto Corrente e a Risparmio corrispondendo il 4 1/2 netto di Ricchezza Mobile.

in relazione con artisti e letterati, le procurò una piccante collezione d'autografi. Si era anche impegnato a comporre dei versi in onore della fidanzata, impegno delicato che richiedeva il concorso anonimo d'un poeta di sua conoscenza.

E fu con una certa solennità che il marchese si presentò una bella sera munito d'un foglio di carta, e in aspetto affatto tenero e sentimentale.

— Ah, vediamo! fece Emmeline.

— Leggete, marchese, aggiunse la contessa, son certa che avete dettato dei versi deliziosi, prima ancora di sentirli.

— In questo caso, signora contessa, sarà per me più prudente il lasciarvi con questa buona impressione.

— Niente affatto, leggete. E voi, ragazzi, state zitti.

— Vi ricordate, signorina, continuò il marchese a guisa di preambolo, di quella mattinata deliziosa in cui ci recammo a passeggiare sulle montagne nei dintorni di Spa?

— A cavallo d'un somarello, marchese, me ne ricordo.

— Io discesi, signorina, per raccogliere un fiore che vi presentai. Questo fiore più tardi v'imbarazzò, lo gettaste via e io piamente il raccolsi perché toccato dalle vostre mani.

— Non v'ha maggiore delicatezza della vostra, osservò la contessa.

— Quel fiorellino appassì, oso dirlo, nel mio cuore, ed è appunto questa

Gazzettino commerciale. (Rivista settimanale).

Udine, 2 giugno 1887.

Bovini.

La testè chiusasi ottava non ha portato alcuna variazione nel commercio bovini, dappoiché la carno macellata è stata presso a poco uguale a quella delle altre settimane. Neanche i prezzi ebbero variazioni e furono come qui sotto descritti.

Riguardo poi agli affari conclusi sul nostro mercato in giardino grande dobbiamo dire essere stati assai scarsi anche se si considera la stagione in cui siamo, che impedisce ai nostri possidenti, per i lavori della campagna, di portarsi sui mercati.

I pochi affari fatti furono solamente in vitelli e qualche piccola cosa in bovi da lavoro. Abbiamo osservato che, se bene i prezzi fossero in principio sostenuti, dovettero subito piegarsi onde facilitare le transazioni, perché gli acquirenti si tenevano bassi colle offerte, sapendo che chi aveva bisogno di vendere doveva cedere ai prezzi voluti da loro.

Ecco i prezzi praticati per bovini macellati nella decorsa ottava.

Bovi di I qualità da L. 1.25 a 1.30
Vache da » 1.10 a 1.15
Vitelli d'oltre un anno da » 1.15 a 1.20
» da latte da » 0.85 a 0.90

Foraggi.

Nuovi e sensibili ribassi si segnalano in questo articolo nella decorsa settimana e ciò in base all'abbondante raccolto nuovo. I nostri mercati di fuori porta Poscolle non furono molto provvisti, ma ciò non valse ad arrestare la discesa dei prezzi.

Caro invece, eccezionalmente caro è il *palude* che 10 giorni or sono si vendeva da L. 20 a 30 il carro, mentre oggi per la quantità medesima si pretende dalle L. 35 alle 40.

Ecco i prezzi per quintale della merce venduta fuori porta Poscolle:

Fieno dei dint. d'Udine da L. 4.80 a 6.00
» dell'Alta I qualità da » 4.00 a 5.75
» II » da » 3.75 a 4.80
» della bassa I » da » 4.00 a 4.50
» II » da » 4.00 a 5.00
Paglia da » 4.50 a 6.00
Erba spagna da » 4.50 a 6.00

Vini.

Abbastanza sostegno nelle qualità comuni buone; ma gli affari purtroppo sono sempre meschini. Nella decorsa ottava non si registrarono grandi vendite ed i prezzi si mantennero fermi sulle basi già accennate nella precedente rivista, vale a dire da L. 40 a 60 all'ettolitro per quelle dell'Alta e della Bassa, e da fior. 23 a 28 per quelle d'oltre il confine.

Nelle qualità basse si hanno molte rimanenze e quantunque i prezzi vengano ancora ribassati, pure è sempre difficile trovare acquirenti.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per Ettolitro praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com. n. L. 10.80 a 11.50
detto cinquantino » 10.20 » 10.70
Giallone com. » 12.00 » 12.50
Segale » 10.60 » 11.00
Frumento » 17.00 » 17.50

Mercato delle frutta e legumi.

Ecco i prezzi quotati al Chilog.:

Ciliegge da L. 0.28 a 0.35
Fragole » 1.30 » 1.40
Asparagi » 0.30 » 0.40
Piselli » 0.18 » 0.25
Patate » 0.20 » 0.30

circostanza che mi dettò questi pochi versi di mia fattura...

— Leggete, marchese, non ci fate morire d'impazienza.

— Sì, sì, leggete, signore, fece Aglae. Ed aggiunse segretamente:

— Per me nessuno ha mai composto dei versi.

— Quel fiore, ripeto — continuò il marchese — è appassito; permettetemi però di osservarvi che non ha perduto e non perderà mai per me il suo profumo, profumo dolce e soave, il profumo dei ricordi.

— Bellissimo pensiero, signor marchese, disse la signora Guerin.

— Bisognava davvero metterlo in versi, osservò la contessa.

Vittorio e Leone tacevano, ammirando il marchese.

— Comincio, ripigliò quest'ultimo la fidanzata e il fiore, favola.

— Come, una favola! gridò la contessa. — Emmeline, va in cerca di arricchetta...

— Oh, non ne vale la pena, signora contessa: la mia non è una favola per ragazzi. La fidanzata e il fiore. È un dialogo senza pretese. Parla primo il fiore e dice presso a poco così:

« Perché mi cogliesti con mano crudele? »

« Domani non avrò nè profumo nè colore. »

« Quando la farfalla mi sfiora coll'ali, quando la fanciulla ci bagna delle sue lagrime, com'è bella la vita in questo deserto sentiero! »

Mercato della foglia.

Furono venduti circa 600 chilog. da cont. 12 a 16 il chilogramma.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovina rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	» a peso morto
Suini K.	—	—	—	—
Suini	600	310	64 0/0	126 0/0
Bovi	375	180	56 0/0	116 0/0
Vacche	62	31	—	75 0/0

Animali macellati: Bovi N. 34 — Vacche N. 20 — Suini N. — Vitelli N. 184 — Castrati e Pecore N. 28

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Milioni bruciati.

Amburgo, 1. Un grande incendio distrusse l'arsenale *hangar*; oltre ciò s'incendiarono le navi inglesi *City of Dostmund* e *Gladiator* e parecchie altre furono danneggiate.

Verso l'una antimeridiana l'incendio sembrava isolato. I danni ascendono a parecchi milioni.

Gli stranieri in Russia.

Pietroburgo, 1. La *Deutsche Petersburger Zeitung* reca che il consiglio dell'impero a grande maggioranza deliberò, circa il progetto di imporre una tassa sui passaporti per l'estero, di elevare l'attuale imposta da 5 a 10 rubli soltanto sui passaporti valevoli per sei mesi.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

LA NEW-YORK

Compagnia d'Assicuraz. sulla vita
FONDATA NEL 1845

Fondo di garanzia: 346 milioni e mezzo

Questa potente Compagnia è mutua e come tale ripartisce agli assicurati la totalità degli utili; applica tariffe moderate e patti di polizza eccezionalmente liberali. Emette polizze di assicurazione in caso di decesso, miste, a termine fisso, rendite vitalizie immediate o differite ed offre anche delle combinazioni speciali.

Nell'assicurazione in caso di decesso, il premio annuo per ogni mille lire di capitale, è di lire 19.89; 22.70; 25.38; 31.30 a seconda che l'assicurato abbia l'età di 20, 30, 35 o 40 anni.

Esempi di alcune combinazioni speciali della New York:

1. Dotazioni di ragazzi. — Un padre dell'età di 30 anni vuole assicurare la sorte di suo figlio dell'età di un anno. Paga alla Compagnia un premio annuo di lire 485.30. Se il padre muore, il figlio riceverà sino all'età di 21 anni una rendita di lire 400 e raggiunta tale età percepirà lire 10,000. Se il padre vive, avrà in tutto pagato 20 annuatili e riceverà esso stesso le lire 10,000, più gli utili valutati approssimativamente, secondo i risultati sinora ottenuti dalla Compagnia, ed altre lire 10,000.

2. Assicurazioni a premio temporaneo seguito da annuità eguale. — Un uomo a 30 anni sottoscrive un'assicurazione di lire 10,000 pagabili al suo decesso. — Il premio annuo cui si assoggetta per un periodo di 20 anni, se vive, è di lire 384.50. Se premore i premi cessano di esser pagati mentre gli eredi incasseranno tutto il capitale. Se raggiunge l'età di 50 anni, non solo non avrà più premi a pagare, ma riceverà dalla Compagnia una rendita vitalizia di L. 384.50 pari al premio che pagava, sempre vigendo l'assicurazione di lire 10,000 in favore degli eredi.

3. Assicurazioni miste con rimborso dei premi. — Una persona a 30 anni, pagando lire 601.80 annue assicura immediatamente lire 10,000 agli eredi al suo decesso. Se raggiunge l'età d'anni 65 cessa l'obbligo dei premi e riceve esso stesso le lire 10,000 unitamente all'integrato restituzione di tutti i premi già pagati, più la partecipazione utili.

Banchiere della Compagnia in Udine:

Banca di Udine.

Per schiarimenti informazioni e programmi rivolgersi al signor

Ugo Famea

Via Balloni n. 10 Udine.

Orario della ferrovia

Vedi a quarta pagina.

« Lasciatelo vivere ancora, lasciatelo vivere il povero fiore. »

— Bellissimi versi! sciamò la signora di Radzeretz; la Fontaine non ne ha di più belli. Ma io persisto nella mia idea: bisogna chiamare Eulichetta o farle sentire la vostra favola.

— Oh no, signora contessa. È impossibile, per le parole che vengono in seguito.

— Spero, marchese, non avrete passato i limiti.

— Giudicate voi, contessa. La fidanzata risponde al fiore in questi termini:

« Tu per cui il mio cuore palpita, tu cui la mia mano tremante stringe in atto nervoso e crudele, va, o fiore, che io sognando raccolgo e strappo dalle materne viscere; povero fiore, io ti getto ai venti; vola per l'aere e ripeti che dolce cosa è il trovarsi assieme; vola da lui e vieni a dirmi se si pensa agli assenti... »

— Ah, marchese, sciamò Emmeline, questa sarà la più bella pagina del mio album.

— Sono certa, pensava Aglae, che l'autore di questi versi non è il marchese.

— Vittorio, Leone, disse la contessa, voi che eseguite così bene le commissioni; andate in cerca di vostra sorella Eulichetta; voglio ad ogni costo che impari anche lei questa favola.

A. V. RADDO fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita **Essenza d'aceto ed Aceto di puro Vino.**

VINI assortiti d'ogni provenienza.

NOTIZIE DI BORSA

B o r s o E s t e r o

PARTENZE		ARRIVI	
da Trieste		a Udine	
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.	
9.10 "	omnibus	12.30 pom	
4.50 pom.	omnibus	8.8	
9. pom.	misto	1.11 ant.	
ormone 3. pom.	misto	4.27 pom.	

TRIESTE 1

Nuovi passi sul florido cammino della Borsa. Parigi è quella che oggi impone la direttiva a tutti i grandi mercati, che obbedientemente la seguono. Le carte preferibile all'odierna nostra Borsa erano l'Italiana, la Ungherese in oro, il Credit e i Greci 5.00. Ferme anche le Rendite in carta non però in proporzione alle successate.

Cambi piuttosto deboli.

Napoleon 10.00 1/2 a 10.07 1/2 Zecchini 5.37 a 5.89 Lire Sterline 12.86 a 12.68 Lire Turchie 41.26 a 41.39 Talleri Maria Ter. 120.75 a 127.25 Londra 50.30 a 50.40 Italia 43.75 a 49.95 Banconote italiane

40.35 a 49.00 Detto Germaniche 62.25 a 62.35 Rendita A. in carta 91.45 a 91.55 Detto in argento 102.60 a 102.80 Rendita ungherese in oro 4.00 102.60 a 102.80 Rendita ungherese in carta 5.00 89.00 a 88.15 Credit 282.50 a 283.50 Rendita italiana 66.14 a 66.12

VIENNA 1

Azioni Credit 283.20 Bilgotti 1880 136.00, detti 1884 165.75 Rendita austr. in carta 81.45 Ferrate detto Carta 226.00 detto Settennionali 255.00, Napoleoni 11.04 1/2 Lotti turchi, Azioni Credit ungherese 287.25 Lloyd austr. 482. Banca anglo-aust. 103.25 Lombarda 75.50 Union Bank 207.75 Landerbank 31.25 Prestito comunale viennese 128.50 Rend. austr. in oro 112.65 Rend. ungher. in oro 80.00 a 80.10 Detto 102.82

detta in carta 5.00 89.00 Az. tabacchi 56.30 per. Carlo Lod. Ferrma.

TRIESTE 31

Fuori Borsa. Rendita in carta 81.30 a 91.50 Ungherese oro 4.00 102.60 Detto ungherese 28.15 a 28. Azioni Cred. 282. a 283. Napoleoni 10.09. 1/2 Londra 27.14 a 27.1 Rendita italiana 97.14 a 97 1/4.

PARIGI 1

Rendita 3 0/0 82 1/8 Rendita 4 1/2 109.15 Rendita italiana 99.20, Cred. Londra 25.20 1/2 (Cassa) Inglese 102. 3/16 Rendite turchie 44.85

BERLINO 1

Mobiliare 456.00 Austria che 362.50 Lombarda 138. Italiane 92.50

LONDRA 1

Inglese 103 5/8

7 anni di crescente successo
Bellezza e Conservazione.

DEI DENTI

coll'uso della Facchettissima, poltiglia dentifricia
dell'Illustre Comm. Prof. VANZETTI dell'Uni-
versità di Padova, specialità della Farmacia
TANTINI di Verona.

Lire **UNA** la scatola con istruzione presso le
principali farmacie e profumerie.

Guardarsi dalle falsificazioni ed imitazioni.
Esigere sempre i contrassegni di fabbrica della
Farmacia Tantini di Verona.

N. B. Si spedisce franco in tutto il regno
N. B. dirigendo l'importo alla Farmacia
TANTINI Verona col solo aumento di cent. 50
per qualunque numero di scatole.

DEPONENTI: UDINE farmacia Grolami
e Minisfini: PORDENONE farmacia Polese:
TREVISO farmacia Zanetti: BASSANO A.
Comin.: PADOVA Merati, e nelle principali
farmacie e profumerie del Regno.

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER.

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza, ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata, impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vicioli alle gambe, accendimenti mucosali, e mantiene le gambe sempre snelle e vigorose.

Blister - Anglo - Germanico.

È un vescicatore risolvente di azione sicura, *rimpiaccia il fuoco*, guarisce le distinzioni, (stori) le articolazioni, dei lorgamenti della nuca e dei tendini, la debolezza e gli *stori*, ed i grossamenti delle gambe, i vescicanti, i capeletti, le molette, le lupie, gli *stori*, le fornette, le giarde, ecc. R tole reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermasscolari e nei vari fistolati, delle gambe dei puledri *stori* come *stori*; guarisce le angine, malattie polmonari, artriti ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La pressato specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in Udine presso la drogheria di F. MINISINI Via Mercatovecchia.



PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
DI
A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 — Parigi 1878 — Mosca 1880
 ed alla quella Nazionale di Milano 1881
 colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone MARGHERITA - A. Migone L. 2 50
Estratto MARGHERITA - A. Migone » 2 50
Acqua Toiletta MARGHERITA - A. Migone » 4 —
Polvere Riso MARGHERITA - A. Migone » 2 —
Busta MARGHERITA - A. Migone » 1 30

Articoli parassiti del tutto scevri di aromi nocivi e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finenza e pel delicato e tenue aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in vaso » 22

Vendesi a **Londra** presso **R. Vernon**. **VERONA**
 presso **Antonio Fabrici Via Nuova**, e presso i **Fratelli**
Merastoni — a **VENEZIA** presso **L. Bergamo**, profumiere — a **PADOVA** presso **Angelo Guerra** — a **TRE-**
VISO presso **Antonio Mandruzzato**.

Udine 1887 — Tip. della *Patria del Friuli*.